

Gioachino Rossini

EDIPO A COLONO

*Musiche di scena per la Tragedia di Sofocle nella traduzione italiana
di Giambattista Giusti*

Per basso solista, coro maschile e orchestra

Nahuel Di Piero, basso

Coro del Teatro della Fortuna di Fano (Sezione maschile)

Mirca Rosciani, Maestro del coro

Orchestra Filarmonica Gioachino Rossini

Fabrizio Ruggero, direttore

Pesaro, ROF 2022, 17 agosto

1 CD Audax Records ADX 11207

T.T. 44:34



Il presente CD si riferisce alla recente registrazione delle musiche di scena per la tragedia di Sofocle *Edipo Coloneo* scritta da Rossini probabilmente nel 1815.

Quello delle musiche di scena è stato un genere molto in auge, soprattutto in Germania, per tutto l'800. Importanti compositori come per esempio Beethoven e Schumann l'hanno praticato, e con Mendelssohn il livello non solo qualitativo della musica, ma anche la penetrazione drammaturgica e l'atmosfera del testo letterario sono stati portati ai massimi livelli espressivi, tanto da far sì che le musiche suddette possono avere vita propria anche senza l'accoppiata al testo letterario, mantenendo tutto lo spirito della *pièce* teatrale nella musica. E mi riferisco non solo al capolavoro *Sogno di una notte di estate* (da Shakespeare) ma anche a *Athalie* (da Racine) e a *Edipo a Colono* (da Sofocle, come nel caso di Rossini).

Rossini è l'unico grande compositore italiano ad essersi cimentato con questo genere e il suo lavoro, pur nel quadro della incompiutezza, costituisce un aspetto del tutto particolare nella sua opera omnia.

Giambattista Giusti, avendo tradotto la tragedia greca in versi italiani, propose a Rossini quattro cori da musicare.

Giusti fu un Ingegnere idraulico bolognese che svolgeva anche attività letteraria, una di quelle figure non infrequenti nella vita culturale italiana ottocentesca: per fare degli esempi illustri, sia Giuseppe Gioachino Belli che Jacopo Ferretti, entrambi impiegati dell'Amministrazione pontificia, sono stati parallelamente i letterati che sappiamo!

Giusti e Rossini hanno anche collaborato insieme nell'aprile 1815, quando il pesarese musicò il suo componimento *Agli Italiani (Inno dell'indipendenza)*, ispirato dal *Proclama di Rimini*, l'appello di Gioacchino Murat per un'Italia indipendente e unita.

Giusti pubblicò la sua traduzione di Sofocle solo nel 1817, ma sottopose al musicista i quattro cori probabilmente già nel 1815 compensandolo lautamente.

Rossini intonò i versi per coro maschile e voce solista di basso, antepoendovi una sinfonia.

Completò la partitura ma in versione di “partitura scheletro”, cioè con le linee corali e del basso e qualche accenno allo strumentale, inteso a portarlo a termine in un secondo tempo la strumentazione, quando si sarebbe prospettata una esecuzione concreta.

Questa come noto, era il *modus operandi* della maggior parte dei compositori operistici, usato fra gli altri anche da Donizetti e da Verdi. Con questo procedimento era possibile preparare subito le parti vocali da fare studiare ai cantanti, e il compositore portava a termine il lavoro di orchestrazione dopo avere fatto le sue valutazioni sulle qualità vocali, l'organico orchestrale a disposizione, le possibilità timbriche degli strumenti ecc...

Rossini, probabilmente prima di partire nel giugno 1815 alla volta di Napoli, consegnò a Giusti quindi la sola “partitura scheletro”, cosa che il letterato notava solo in un secondo tempo, credendosi beffato. Nella prefazione alla sua prima edizione del 1817 scrisse:

Un celebre Maestro di Capella pose in musica i miei Cori e fu da me generosamente ricompensato. Poco dopo mi accorsi che in molte carte mancavano gli accompagnamenti. Mi rivolsi a lui ed egli ripigliò le carte; e da un anno in qua, per quante istanze io gli abbia fatte, non è potuto riaverle.

Nella prefazione della seconda edizione del 1819 questa lamentela è assente. Effettivamente, Rossini, costantemente occupato a Napoli, Roma e Milano, trovò il tempo per occuparsi – benché senza la prospettiva di un'esecuzione imminente o programmata – della strumentazione richiesta solo nel 1818. Ma l'affidò in gran parte a quel collaboratore non identificato che collaborò anche alla stesura di *Adina* nell'estate del 1818 a Bologna.

Effettivamente nessuna recita della musica di scena è nota e neanche probabile per tutto l'800. Nel 900, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, c'è stato molto interesse su questo lavoro. Per esempio oltre alla ripresa RAI con protagonista Plinio Clabassi, fu preparata da Claudio Scimone una registrazione discografica nel 1978 per la Fonit-Cetra, e successivamente *Edipo e Colono* andò in scena al ROF altre tre volte (nel 1982 con Samuel Ramey protagonista), prima di quella documentata dal presente CD. Queste riprese del ROF utilizzavano l'Edizione critica a cura di Lorenzo Tozzi e Piero Weiss (che applica il titolo della tragedia stampata *Edipo coloneo*) che nel frattempo era stata preparata.

Veniamo ora all'esecuzione registrata a Pesaro, durante il ROF del 2022 dall'etichetta “Audax Records”.

Il protagonista Nahuel Di Pierro, che abbiamo applaudito al recente Donizetti Festival 2023 come incisivo Noè nel *Diluvio universale* di Donizetti è un solista convincente e autorevole.

La linea vocale è corretta e pulita e così l'emissione. Fraseggiatore partecipe ed espressivo viene a capo con grande capacità sia delle difficoltà vocali e sia del carattere ‘misto’ della composizione che alterna alla parte solistica ‘ariosa’ tanti recitativi e la relazione con il coro maschile. Avendo assistito a suo tempo al concerto dal vivo possiamo dire che la registrazione riprende al meglio le qualità di Di Pierro ma anche del Coro.

Il Coro è quello del “Teatro della Fortuna” di Fano diretto da Mirca Rosciani, la quale ha svolto un ottimo lavoro ottenendo dagli elementi maschili pulizia e precisione d'assieme in tutti gli interventi.

L'Orchestra Filarmonica Gioachino Rossini si disimpegna con onestà e professionalità, raggiungendo un buon risultato complessivo in tutte le sezioni.

Il maestro Fabrizio Ruggero supervisiona il tutto con un solido mestiere e una efficace capacità ‘pratica’, specialmente nei momenti solistici del basso, nella concertazione e nelle sonorità scelte.

Nel concerto dal vivo dal quale è stato tratto il presente CD, vennero eseguite anche tre sinfonie rossiniane rare e cioè quelle alternative per *Demetrio e Polibio* e per *L'equivoco stravagante* e la *Sinfonia in mi bemolle maggiore* risalente al periodo di studi presso il conservatorio bolognese di Rossini. È un vero peccato che non siano state previste nella registrazione, prima di tutto perché sarebbero state una gradita inclusione (a motivo della loro rarità di esecuzione sia concertistica che discografica) e poi perché la durata del CD è di poco più di 44 minuti.

La custodia cartonata è ben fatta e curata. Nel libretto, oltre al testo cantato è presente un esauriente e chiaro saggio di Riccardo Milella, finalmente anche in traduzione italiana!

La registrazione è sufficientemente spaziosa e bilanciata, complice anche la straordinaria acustica del Teatro Rossini di Pesaro.

Ne consiglio ovviamente l'acquisto per avere un'esecuzione più recente e aggiornata rispetto all'unica registrazione esistente, ormai introvabile, diretta da Scimone con Nicola Ghiuselev.